

**Antonio Maria Luchini**

**La nuova regia su l'acque nel Bucintoro nuovamente eretto**

*Dall'acque ond'ella nasce principiar conviene per passar ordinatamente a descriverne a parte la costruzione e gli ammirabili adornamenti. Sorgono dunque dal mare numerose sirene alate con la frapozizione di teste e mascheroni a sostenere la rema de remiganti: un continuo delizioso ornamento evi nel basso di festoni, che treccie sono, o fasce da fiori e frutta vagamente intrecciate con medaglioni framezzo e queste da decorare si portano tutto intorno fino ai fori dei remiganti, li quali ornati sono da diligentissimo intaglio de cartellami, che serpeggiano con l'innesto di cappe e frutta simili di mare sino a una gran cornice nei laterali. Segue sopra questa gran cornice in basso rilievo un trionfo e festosa adunanza di numerose marittime deità, fra le quali Nettuno con Anfiritre sul delfino, Tetide, Nereo, Proteo, Galatea col seguito di molte ninfe nereidi e vari tritoni con molti animali marini di varia specie. Termina alla prora la già detta gran cornice sostenuta da ambo le parti da un mostro marino con la cornamusa e di sopra s'ergono due giardini, uno per parte, ornati da figure di ninfe e satiri marittimi. Nella sommità della prora s'alzano due grandi figure, Giustizia e Pace, la quale con la colomba su'l capo sta genuflessa, presentando con una mano alla Giustizia un ramo d'olivo, simbolo di pace; sul retro una intera pelle di leone, nella quale sta impresso il nome glorioso di Sua Serenità: ALOYSIO MOCENIGO VENETIARUM PRINCIPE ANNO SALUTIS 1727. Corteggiate sono queste due figure da fanciulli, fra quali uno porta la spada della giustizia e l'altro il cornucopio di dovizie, significante l'abbondanza, madre e figlia della pace. A piè di queste figure una vasta conchiglia si spande, la quale di militari trofei ripiena, sul primo rostro riposa. Due rostri, uno sopra l'altro spuntano dalla prora, de quali il primo di sopra rapresenta il mare, da vaghe sponde con cappe ed erbe marittime ornato, standovi due fanciulli nel mezzo, uno dei quali ministro della pace, indi un bel notrito leone alla cima, posando trionfante l'ali porta spiegate. Il secondo rostro al di sotto rappresenta la terra con cespugli ed uno zefiro nel mezzo, che soffia. Alle parti di questo, nel più gonfio della prora, poggiano due figure che sono li due principali fiumi dello Stato Veneto in Terraferma, Po l'uno, l'altro Adige che sboccano nell'Adriatico mare. Due grandi leoni nel gonfio della pupa vi sono con l'ali spiegate sopra un delizioso ornato di conchiglie, fiori e frutta, sorgendo lo sporto al di sopra d'un giardino, popolato da vari marittimi satiri e ninfe con bizzarra decorazione poi di vaghi cartellami. Qui pure la gran cornice termina con due giganti marini, uno per fianco, li quali sostengono un grande giardino, uno per parte, si nell'esterno come nell'interno ornato da vari mostri, satiri e ninfe marine. Una gran conchiglia poi, col seguito di molti graziosissimi ornati forma il fine esterno dell'arco del tetto stesso, sotto il qual arco siede nel mezzo corteggiata da piccole figure, Pallade, altrimenti detta Minerva, dea della sapienza e delle arti, assisa sul cocchio di cui ella fu l'inventrice. S'erger poi il grande tetto o sia tiemo, col numero di trentotto finestre, che sì da una parte come dall'altra lo sostengono, così come le finestre al numero di dieci del Gabinetto, e queste sono ornate da diligentissime figure di ninfe marine col seguito di cose marittime, de cartellami con graziosissimi innesti di fiori. Tutto il tiemo poi nell'esterno al di sopra resta da un capo all'altro riccamente coperto di velluto cremice, e così pure il più eminente Gabinetto, alzandosi al di sopra lo stendardo col glorioso vessillo del generoso alato leone, simbolo veneto del Evangelista San Marco specialissimo Protettore. Al salir da prora si trovano dell'ingresso in custodia una per parte poggiate due sfingi simbolo della sapienza. Nella facciata interna dell'ingresso nel tetto, una grande cornice d'arco circonda, sopra il quale lo stema s'inalza di Sua Serenità sostenuto da due fanciulli con trombe all'immortalità di sue glorie, il quale arco resta poi sostenuto da due termini, figure già come si vide nella pupa all'esterno. Sotto quest'arco nel mezzo s'erger in una statua gigantesca Marte nume della guerra. Il grande tetto, diviso per lunghezza in due sale, resta nei suoi fori sostenuto da ninfe e satiri marini e in questo così come nel Gabinetto vis sono nel soffitto i suoi compartimenti nei quali o una virtù vi risiede o un'arte liberale oppure una figura sta posta rappresentante li mesi dell'anno o le ore del giorno o quelle della notte. Salendo i due gradini verso il Gabinetto, vedonsi nell'arco di sopra con i vari musicali stromenti le regole della musica,*

*scienza che l'interno penetra dell'animo, move gli affetti, discaccia la tristezza. In questo sito perciò s'avanzano li musicisti della ducal cappella a cantar alcune lodi quando la Serenità Sua deve far la funzione. Appena entrati nel Gabinetto, la regal sede di Sua Serenità, sopra due gradini, eminente prima si presenta alla vista, al fianco del di cui schenale assistono a sinistra la Prudenza, indi la Forza a dritta, esprimendo così che dalla Forza non solo, ma dalla Prudenza unitamente dipende il felice governo del Principato. Dopo queste, due fanciulli vi sono, che tengono il ducal Corno sopra lo scudo o sia stema di Sua Serenità, col seguito sopra di una conchiglia ed altri ricchi ornati che formano la sommità della sede circondata da festoni di rose: lo schenale di detta sede rappresenta una vittoria navale con trofei adiacenti: due teste di leone formano li due poggi con ornati che finiscono in due medaglioni con Ercole che ammazza l'idra di nove teste nell'uno e nell'altro allorché doma il toro che danneggiava l'isola di Candia. Li piedi poi sono vagamente arricchiti da militari trofei e da molte altre nobilissime decorazioni. Come si ammirò nell'esterno, così l'interno del tetto è sostenuto dal mondo figurato dal dio Pane in molti satiri giovani, li quali servono d'appoggio ad una grande cornice da ambe le parti, seguendone sopra questa la divisione in dieci uguali compartimenti, cinque per parte con lo stema per cadauno degl'eccellentissimi Provveditori e Padroni dell'Arsenale, che alla fabbrica di questo Bucintoro sono successivamente stati, l'attenzione e l'intelligenza dei quali contribuì di molto la perfetta riuscita d'un così vasto lavoro. Poste nel mezzo di cadauno dei compartimenti, vi sono figure rappresentanti le Muse, distribuite cinque alla parte sinistra e quattro alla dritta con Apollo nel mezzo, le quali saranno qui appresso considerate come se appunto questa sia la Regia di Apollo, nella quale tutte s'uniscono le Scienze.*